




MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZIONALE
DI FIRENZE


BIBLIOTECA NAZIONALE

1

SOVRA

I PROLEGOMENI

AL PRIMATO MORALE E CIVILE DEGL' ITALIANI

DI

VINCENZO GIOBERTI

Discorso

DI AGOSTINO PERUZZI

ARCIPRETE DELLA METROPOLITANA DI FERRARA





MODENA

COI TIPI DELLA R. D. CAMERA

1846.

(Questo discorso fu detto nella tornata mensile del Clero ferrarese il 27 dicembre 1845 .)

ERRATA	CORRIGE
P. L.	
3. 18. fautori	facitori
4. 8. or sin	or sia
ib. 12. scandolo	scandalo è
ib. 29. rispetto	riguardo
5. 27. menzogne di	menzogne e di
6. 11. resistente o	resistente e
9. 30. altercazioni	le altercazioni
10. 20. dirotta lista	dirotta
11. 8. stanza o	stanza e
13. 31. arti ,	arti ;
17. 22. protestante tanto	protestante

Fra molti mali fisici, a' quali soggiace questa nostra umanità, havvene uno gravissimo, facilmente comunicativo, e forse immedicabile, che ha nome *Idrofobia*: orrore all' acqua, interpreta il dizionario, cagionato pel morso di animale rabbioso. E tra moltissimi mali morali, i quali travagliano la generazione presente, havvene uno ancora, non meno grave, non meno diffusivo, al quale ben si conviene il nome di *Gesuitofobia*, orrore a' gesuiti, cagionato dapprima pe' morsi velenosi dell' arrabbiato protestantismo, da questo annestato all'ipocrita giansenismo, dall' ipocrita giansenismo trasmesso al sensualistico filosofismo del secolo decimottavo, e dal filosofismo sensualistico del secolo decimottavo mandato in retaggio all'anticattolico razionalismo di questo nostro decimonono.

Che di cotesto pestilenziale morbo fossero in altri tempi contaminati i ribelli alla vergine Chiesa di G. C., gli ateistici fautori della Enciclopedia, i fanatici farisei di Borgofontana e di Portoreale, e certi regii ministri, ad essi devoti, adoratori e servitori ingemmati di Aspasie

o Frini onnipotenti, per le cui congiurazioni fu suscitata la fortunosa procella, che trabalzò e sommerse la gloriosa nave d' Ignazio, grave e deplorevole scandalo fu; ma non ne ho maraviglia.

Che in più tardi tempi e a noi vicini se ne mostrassero e se ne mostrino infetti, e se ne facciano propagatori, certi illustri ingegni (i cui nomi io taccio, ma la storia fedele non tacerà alle etadi venture) or sin dalle bigonce parlamentarie, e dalle cattedre scientifiche e letterarie, o col mezzo di libri, di libelli, di romanzi, di giornali senza numero moltiplicati e diffusi: più grave e ancora deplorevole scandolo; e nondimeno non so neppure farmene maraviglia.

Maraviglia somma ho bensì, e più che maraviglia, dolore inesprimibile, che abbia voluto non solamente mostrarsene guasto, ma farsene al mondo spargitore, un uomo d' alto intelletto, di nazione italiano, di professione ecclesiastico, il sig. abate Vincenzo Gioberti ! !

Alla famosa sua opera intitolata il *Primato morale e civile degli Italiani* ha voluto egli aggiungere quest' anno stesso, per le stampe di Brusselle, certi così da lui chiamati *Prolegomeni*: un grosso volume in ottavo di foglio grande, composto di pagine ben quattrocentoventotto.

Che vi dirò, V. F., di cotesti prolegomenì ? Io non sono gesuita. E perciò mi confido di potere più liberamente e più francamente parlarne, che forse ad un gesuita in causa propria non converrebbe, sia per modestia e temperanza di animo, o per prudente rispetto a certe preoccupate opinioni. E solennemente dichiarando, che pieno io di rispetto alla persona dell' autore non parlo che dell' opera, apertamente ancora dichiaro, che

la mia coscienza mi comanda di denunziare cotesta sciaurata opera, qual è intrisa tutta col veleno della più rabbiosa gesuitofobia, più perniciosa e più pericolosa a leggersi che lo stesso romanzo del *Juif errant* (*), il quale tuttora, a guisa di appendice, si va pubblicando, capo per capo, in certi venderecci giornali francesi, assoldati al servigio dell' anticattolica propaganda. In quel *Juif errant* (1) voi scorgete a prima giunta la profonda ignoranza, o la disonesta disformazione della storia, la impudenza del cinismo il più vile e mordace, e manifesta la empietà dello scrittore. In questi *Prolegomeni* lo scrittore si professa cattolico, zelante della Religione, reverente della Santa Sede, e lodatore sin anco e ammiratore dell' Ordine, i cui membri diffama e disonora. In quello l' autore già non si maschera, e a fronte aperta si appalesa qual è. In questi lo scrittore adopera ogni arte a parere quale non è. Il lettore onesto, non che il cristiano, indignato della svergognatezza del primo, chiude e rigetta dispettosamente il libro, gridando:

Quodcumque ostendis mihi sic, incredulus odi.

Ingannato alle proteste del secondo, si sente facilmente attratto a proseguirne la lettura, e tributargli l' omaggio del suo assentimento!

Eppure, V. F., quanto egli scrive (tranne certe sue astrattezze filosofico-politiche, delle quali non è mio scopo parlare) non è che un artificiato tessuto di menzogne di calunnie le più inconvenevoli ed assurde. Nè crediate che io inasperi ed inacerbi oltre ragione il mio dire. Ma dal cuore profondamente addolorato, non

---

(*) Del signor *Eugenio Sue.*

possono che dolorose ed amare uscire le parole. Udite lui stesso (*); io recito fedelmente.

« Chiunque (egli scrive) venera il romano seggio, « e gli professa col cuore quella reverenza, che i gesuiti « gli professano almeno *colle parole*, deve credere che « giusto ed opportuno fu il decreto di Ganganelli, che « *vere furono e fondate le accuse* che lo cagionarono, « e che se ciò non ostante il suo successore ripristinò « l' ordine illustre, egl' intese di richiamarlo a' suoi prin- « cipii, sapendo che i difetti degli uomini non si hanno « ad imputare alle istituzioni. »

Al che io rispondo: Chiunque venera il seggio romano e gli porta col cuore e col fatto la debita reverenza.... Chiunque non è ignorante o adulteratore della storia..., chiunque rammenta quali incredibili violenze costrinsero Clemente a segnare il fatal Breve..., chiunque considera quale irresistibile necessità ve lo inducesse invano sì lungo tempo resistente o temporeggiante, (conciossiachè non si minacciasse nullameno che scindere la inconsutile veste di Cristo, e rotta la unione colla cattolica romana Chiesa formare tante nazionali Chiese, quanti sono in Europa regni ed imperi)..., chiunque, dico, tutto ciò sa, e rammenta, e considera, piega reverente la fronte, e *ADORA* e *TACE*; e non che vedere per quel Breve fatte *vere* e dannate le colpe, imputate all' ordine gesuitico, nel gesuitico ordine ravvisa e compate la vittima innocente sacrificata per la conservazione della cattolica unità. Nè io al cattolico signor Gioberti rispondo colle testimonianze di scrittori

(*) Prolegom., p. 103, 104, 105. ec. ec.

cattolici; rispondo colle parole d' un non cattolico storico celebratissimo (*): « Il Breve di soppressione *Dominus ac Redemptor noster* non condanna nè le dottrine, nè i costumi, nè la disciplina de' gesuiti. Soli i « *richiami delle Corti* sono i motivi che vi sono allegati! » E non sa egli il signor Gioberti da *chi*, e *perchè*, e con quai *mezzi*, e con quali *arti* fossero que' richiami provocati?... E quei richiami chiama egli accuse *vere* e *fondate*?....

Ma egli nulla curando il vero, così prosegue: « Perciò « si deve conchiudere, che il Chiaramonti si propose di « risuscitare non già i gesuiti del secolo diciottesimo (2) « che colle loro esorbitanti ricchezze, col traffico secolare, col rilassamento delle dottrine, colle dispute inutili, colle brighe di Corte, colle vessazioni religiose, « co' clandestini maneggi avevano eccitato contro di se « le opinioni de' principi e de' popoli, ed erano meritamente *morti* (3); ma bensì que' primi discepoli « d' Ignazio, che con virtù straordinarie avevano acquistato l' amore e l' ammirazione universale. »

Non senza, qual più non so, se indignazione o dolore, ho potuto riportare queste del pari calunniose e invereconde parole; ad ismentire le quali altro vorrebbemi tempo ed inchiostro. Ma chi non sa che quelle accuse, ch' ei dice *vere* e *fondate*, false e insussistenti furono mostrate le cento volte, e come tali ribattute e smentite, non che per le rimostranze del cattolico episcopato e per le testimonianze degli storici monumenti, ma e degli stessi scrittori eterodossi? Le riferirò io?

(*) *Schoell*, Cours d' Histoire des Etats européens.

Sarebbe un non finirla mai più. Ma legga egli almeno la recente opera del signor Bresson, *La Chiesa e l' Ordine de' Gesuiti*, legga l' altra del signor Cretineau Joly, la *Storia della Compagnia*, legga almeno l' altra della sua *Caduta*, descritta dal signore di Saint-Priest, uno de' più ardenti ed animosi gesuitofobi; il quale nondimeno, per la irresistibile forza del vero, e per l' autorità dei documenti ch' egli stesso produce, al tribunale di chiunque ha coscienza e giudica, per preoccupazione non già, ma al lume della ragionevole critica, si trasmuta in suo apologista. Ma quanto è vero, V. F., che un orgoglioso risentimento, per qual che siasi ragione infiammato, pone le traveggole agli occhi de' più chiari intelletti! e che a denigrare le più illustri riputazioni basta sovente un solo tratto di penna, mentre il più sovente a purgarle non bastano e lunghi anni, ed interi volumi!

Ma questo è nulla; udite, udite, e contenete, se vi è possibile, il giusto sdegno: « Ora sono trent' anni, che « l' ordine famoso rinacque; e ciascun può richiedere, « se i nobili voti di Pio sieno stati adempiuti? se la « civile ed ecclesiastica comunanza abbia in effetto « ricavato dai reduci que' frutti che si prometteva? « se i gesuiti presenti rendano (4) immagine di quei « primi apostoli, che seminarono la fede nell' Asia, « nell' Africa, nelle due Americhe? Ovvero se molti di « essi *non somiglino* a coloro, che co' raggiri, colle ambizioni, colle liti teologiche, colle impure dottrine con« tribuirono a indebolirla, a screditarla, a spegnerla in « molte parti d' Europa? se il bene, che fanno oggi alcuni « buoni gesuiti (sarebbe ingiustizia il negarlo) non sia « contrappesato, anzi di gran lunga sorpassato dal male

« che si opera da altri, in quanto che l' uno nasce da' « particolari, l' altro procede dagl' influssi e dall' azione « simultanea del Corpo intero? E discorrendo a cose « più speciali, si può domandare, se la Compagnia con-« tribuisca veramente a rendere la fede cristiana più « persuasiva? o fare, che la morale evangelica sia più « reverenda ed amabile? ad accrescere la reverenza « de' fedeli verso la santa Sede? a conciliarle la devo-« zione e l' affetto degli erranti? a vincere le preoccu-« pazioni invecchiate, che ostano a questi salutevoli ef-« fetti? ad assolidare i legittimi diritti de' principi? a « soddisfare a desiderii ragionevoli e discreti, ed alle « brame moderate delle nazioni? a fomentare la quiete « e la felicità di tutti? - Imperciocchè (continua) se « per avventura, non che partorire in tutto o in parte « tali vantaggi, l' opera de' gesuiti sortisse l' effetto con-« trario, se rinnovasse lo spirito della irreligione, se at-« tizzasse i furori della empietà, se alienasse i popoli « ortodossi dalla Sede apostolica, se rendesse più diffi-« cile il ritorno degli sviati al seno materno di essa, se « inimicasse i popoli ai governi legittimi, inasperasse i « governi verso de' popoli, se predicando il dispotismo « favoreggiasse la diffusione di quelle dottrine licen-« ziose che ostano alla soda e durevole libertà degli « Stati non meno che al potere di chi li governa, ed « invece di unire gli spiriti e i cuori co' dolci vincoli « della pace, seminasse il disordine, tanto che l' entrare « de' gesuiti in un paese fosse quasi sempre foriero di « contenzioni, di rancori, di tumulti e di guerre, se la « morale rilassata (5), altercazioni disutili e nocive, la « cupidità de' reditaggi, le trame contro gli avversarii, « l' odio delle ragionevoli riforme, l' adulazione dei

« potenti, e tutto quel corredo di grettezze, di frodi, di
« tristezze, che è inseparabile dall' uso di tali spedienti,
« tornassero in campo, e se in fine non solo questi di-
« sordini ed abusi si rinnovassero, ma coloro che ne sono
« autori vi si mostrassero dentro ostinati, e disprezzas-
« sero gli avvisi che loro si porgono, non dirò già da
« questo o quello individuo, ma dal grido e dallo sde-
« gno universale; converrebbe confessare, che le spe-
« ranze di Pio furono deluse, che la Compagnia è al
« tutto incorreggibile, rinnovando le antiche colpe in
« cambio di farle dimenticare, e mostrandosi indocile
« alla Providenza che col batterla e sperperarla la in-
« vitava ad ammenda. Ora (soggiunge) tale è pur troppo
« la dolorosa conclusione, alla quale la storia del ge-
« suitismo risorto, e quella in ispecie degli ultimi anni,
« ha condotto molti *assennati uomini* e *teneri* non meno
« della fede ortodossa, che della comune civiltà. Le ra-
« gioni de' quali sono di tanto peso, che io mi credo
« obbligato ad accennarle di volo nel mio discorso. »

A tutta cotesta impetuosa dirotta lista di mal tessute ed odiose parole, come rispondere in tant' angustia di tempo? - Una sarebbe, se qual non so non mi tenesse tuttora avanzo di rispetto allo scrittore, una sarebbe la risposta: *MENTIRIS IMPUDENTISSIME*; e lo sfiderei a rimandarmela in volto, e provarmi, ma colla storia alla mano, che il mentitore son io; com' io, se l' uopo ne venga, colla storia alla mano, confermerogli, ch' egli è. Ma rispondono i principi cattolici, i quali dopo le funeste commozioni che scrollarono le fondamenta de' loro troni, e tutta misero l' Europa a sangue ed a soqquadro, univansi a supplicare dalla santa Sede il risorgimento della Compagnia, e non che non si dolessero,

e non si dolgano dell'averla di nuovo accolta ed onorata, a lei vollero confidare non solo la tutela della popolare gioventù, ma e de' figli augusti del proprio sangue. Risponde la stessa Inghilterra, la libera io dico, la non cattolica Inghilterra, la quale e l' accoglie, e la favoreggia, e di più larghe dotazioni ne accomoda i seminarii ed i collegii da lei diretti, e testè pure le concedette stanza o insegnamento in quell' isola, che famosa un tempo per le gloriose geste de' Cavalieri gerosolimitani, soggiace ora al suo dominio. Rispondono finalmente i Pontefici sovrani, dall' immortale Pio VII al regnante Gregorio XVI, i quali i suscitati dalle ceneri, tuttora fumanti, redivivi figli d' Ignazio accolsero in ogni parte de' loro Stati, ridonaronli de' loro diritti, rimiserli nella gregoriana università, richiamaronli al collegio di Propaganda, li vollero a consiglio negli affari dell' opera delle missioni, e degnandoli del loro patrocinio, mai non cessarono, nè cessano dal compartire loro nuove ad ogni ora dimostrazioni della paterna loro benevolenza.

Or non è questo un dimentire il più solenne, che esser mai possa, alle calunnie dal signor Gioberti imputate ai gesuiti?.. E quale prova ne produce egli in tutto il suo libro, qual esempio di fatto ne dà? Non uno, non una! E noi al contrario parliamo cose a tutti notorie, delle quali siam testimoni noi stessi, le quali veggiamo co' nostri occhi, udiamo co' nostri orecchi. Onde appare la stranissima esorbitanza (per altro non dire) di quel suo esclamare, che « *il primo entrare de' gesuiti in alcun* « *paese diviene come quasi il foriere di contenzioni, di* « *rancori, di scisma, di tumulti, di guerre*!!! » Faccia egli meco il giro di quanta è la terra, da Orto ad

Occaso, da Borea ad Austro, e mi additi, in qual parte, al primo entrarvi i gesuiti, e porvi sede, sieno avvenuti que' sì tremendi scandali che gli appresenta al pensiere la conturbata sua fantasia.

Egli non può additarmi che i turbamenti d' una parte della Elvezia, e le recenti violenze della Francia. Ma pongasi la mano al petto, interroghi la sua coscienza, e mi dica da chi quelle violenze, da chi que' turbamenti furono provocati? da' gesuiti?.. O non veramente colà dall' anarchico *radicalismo*, costà dal filosofico *anticattolicismo*? - Ed altro a lui prete io prete dovrei domandare, rammentandogli Cristo accusato, condannato, morto, quale *predicatore di scandalose dottrine, sollevatore di popoli, ambizioso di regno*. Dovrei, io dico, domandargli, se nuovamente condannerebbelo egli anco al suo tribunale, come vi condanna per non dissimili accuse coloro che ne portano il nome e lo stendardo?.. Ma la cattolica Elvezia risponde, che li chiama, e li onora, e per essi combatte e vince! Risponde l' intero episcopato cattolico, il quale dell' opera loro si vale per la predicazione del Vangelo, e per la cultura dell' affidata alle sue cure eletta vigna di Cristo. Risponde in più particolar modo l' episcopato francese, che sulla recente loro dispersione non cessa di versare inconsolevoli lagrime, ed agl' innocenti oppressi le proprie sue stanze offre e dischiude a rifugio e ad asilo.

Or come puote il signor Gioberti calunniare i gesuiti presenti, che tanto siano degenerati « da più *non* « *rendere immagine* di que' primi, che seminarono la « fede nell' Asia, nell' Africa, nelle due Americhe? e « piuttosto a coloro, che co' raggiri, colle ambizioni, « colle liti teologiche, colle impure dottrine contribuirono

« a *indebolirla*, a *screditarla*, a *spegnerla* in molte parti « d' Europa ? » Calunnia enorme ed atroce! Coloro che *indebolirono*, *screditarono*, *spensero* la fede in molte parti d' Europa, furono Lutero, Calvino e gli altri maestri di eresie!!! Ed a costoro assomiglia esso i gesuiti??? E niega che *rendano più immagine* di que' primi figli d' Ignazio, che seminarono la fede nell' Asia, nell' Africa, nelle due Americhe??? Egli solo adunque non li vede tutto giorno salpare a schiere a schiere da tutt' i lidi d' Europa e avventurarsi a lunghe e travagliose navigazioni, incontrare incredibili disagi e stenti, e penetrare sin entro alle più orride solitudini tra' popoli i più selvaggi e feroci per annunziare loro il Vangelo e disusarli dalla vita brutale, mansuefarli alla cristiana e civile società, e dal nefando culto degl' idoli volgerli, come que' primi apostoli faceano, all' adorazione dell' unico vero Dio, e della Croce di Cristo?

E come puote egli accusarli di « comprimere ed attutare gl' ingegni de' loro allievi, e tarpar loro le penne, « affine di arrestarne il volo ne' giganteschi passi del « secolo verso la civiltà??» - Oh viva Dio! se vassi a civiltà volando per le strade ferrate e su battelli a vapore, i gesuiti anzichè arrestarne i loro allievi, ve li confortano anzi col loro esempio eziandio, quando il bisogno ne avvenga; e ne commendano ancora la invenzione, siccome opportuna al più pronto ravvicinamento delle nazioni, ed al più facile propagamento del Vangelo, principio e fonte d' ogni civiltà. E se a civiltà vassi eziandio per l' uso di tanti e metodi novelli, e macchine ed istrumenti al progresso delle scienze e delle arti, ed essi se ne valgono nel loro insegnamento, e maestrevolmente ne usano, e ne inventano anco dei

nuovi, come nell' ultimo settembre appunto bel saggio ne diedero nel loro collegio di Tivoli alla presenza dell' augusto e plaudente Pontefice sovrano.

Ma viva ancora l' altissimo Dio, se pretendesse il secolo che non potesse *andarsi* a civiltà, se non disconfessando dietro a' *giganteschi suoi passi* la cattolica fede, soggiogando al servaggio la cattolica Chiesa, abbandonando il cattolico clero al disprezzo, al sorriso, all' odio del mondo filosofante; il cattolico filosofo e prete signor Gioberti dovrebbe lodare i gesuiti, e dar loro coraggio e prestar loro l' opera sua a *comprimere* salutarmente gl' *ingegni* de' loro allievi, e rattenerne gli slanci, per non precipitare, seguendo i *giganteschi passi* e il *volo* del secolo nella estrema ruina.

E come puote egli imputar loro, che si facciano « maestri di scandalose e temerarie dottrine perturba- « trici della società? » Non sa egli dunque con quanto rigore sì fatto insegnamento sia vietato per le loro costituzioni? non sa egli come severamente fosse in altri tempi represso, se talun di loro osò produrle eludendo la vigilanza della censura? - E poi quale dottrina accenna egli? la veramente scandalosa e temeraria e perturbatrice del regicidio? I gesuiti sono che la professano?.. o non i professori della *popolare sovranità*, e quindi del *diritto d' insurrezione*? E non furono costoro, i quali, non che i regi, *uccisero la stessa regia maestà*, riducendola a non potere altro fare, che la ignobile parte, la qual piacque ad essi lasciarle, e facendone un cadavere avente sì apparenza di vita, vita non già, perchè senz' anima, senza la quale non è vita?

E come puote imputare i gesuiti « di ambizione, di « raggiri, di maneggi, di tutto quel corredo di grettezze,

« di frodi, di tristizie, che ne sono inseparabili » ? Mi dica adunque, quali grandezze ambiscono essi? Di Chiesa? o di Stato? Quali sono i consigli de' Grandi, a'quali seggano?.. quali i governi, ne' quali sieno ammessi alle consulte, ed alla direzione degli affari politici?..

Sebbene male gli escuso io d'ambizione; e mi correggo. Vero, vero è! colpevoli sono d'una indomabile, d'una invincibile ambizione! L' *AMBIZIONE* di poter tutte ristringere e rannodare le fila di quella rete, che tutte in una fede, in una Chiesa, sotto un sol Capo accolga e congiunga le umane generazioni!!!

Ancora: e come puote calunniarli, « che professino un « culto superstizioso, buono unicamente pel medio evo « e per le donnicciuole, tributando agli *eroi* (noi diremmo i santi) le adorazioni e gli onori dovuti al solo « Dio. » La Compagnia non è la Chiesa; ma nella Chiesa è. Nè altro culto ella promuove che quello stesso, che prescrive ed approva la Chiesa cattolica. Rifletta il signor Gioberti, che furono i vecchi iconoclasti, i quali questo culto chiamarono *superstizioso* ed idolatrico, e che idolatrico e superstizioso lo chiamano i moderni seguaci di Lutero e di Calvino!! Ci rifletta; e vegga egli cattolico e prete in chi vada egli a ferire con quello strale, col quale si confida di sol ferire i gesuiti!!

E finalmente come puote egli affermare, che « Grazie « alla Compagnia l'Italia presentemente è meno reli« giosa, che non fosse sotto il dominio francese, quando « la fede si professava *ALLA LIBERA* » ? Alla libera? quando cioè libero era ad ognuno professare qual fede più gli aggradasse *tranne* la *cattolica*? mentre manomesse erano con pubblico sacrilegio le sante cose, i sacri templi profanati, chiusi i seminarii, impedita la divina

parola, proibite le più sante solennità, i vescovi vedovati de' loro capitoli cattedrali, saccheggiate e sperperate le religiose corporazioni, le ecclesiastiche proprietà rapite, vendute, date in preda alla ministeriale e soldatesca rapacità, cacciati in esilio, stretti in duro carcere i principi della Chiesa, e lo stesso suo Capo augusto, senza riguardo alla sua veneranda canizie ed alle sue infirmitadi, strappato dal suo seggio, strascinato a barbara prigionia, dannato a misera morte in terra estrania?

Allora, signor Gioberti, allora più religiosa l' Italia???

Ma datogli per vero un istante quant'egli di questa povera Italia afferma, egli da questa Italia tanto lontano, quanto lo è il suo rifugio del Belgio, questa Italia, io dico, sarebbe meno religiosa per lo ristabilimento dei gesuiti?.. e nol sarebbe più veramente per lo scelerato magistero, per l' empie massime, per gli esempii scandalosi di rotto costume a lei lasciati in compensazione delle rapitele ricchezze, dello spremutole sangue, della conculcatale libertà???

Ma ciò non pertanto torni egli, torni in Italia, e dal suo Piemonte la percorra sino alla estrema Calabria, e osservi e vegga, come nello stesso, *dagli stranieri recatole*, decadimento del costume, viva arda ne' petti delle italiane popolazioni la luce della fede, come riverita ed onorata sia la religione, come affollate le udienze alla divina parola, come praticate le opere della pietà! E potrà egli stesso essere testimonio dello zelo infaticabile, col quale, in una cogli altri operai d' entrambi i cleri, concorrono a gara i gesuiti ad infiammar l' amore della religione, e ammigliorare i costumi, mercè le loro apostoliche missioni, le loro prediche, le loro istruzioni, le loro esortazioni, da' pulpiti, ne' tribunali di penitenza,

nelle pubbliche scuole, negli oratorii, nelle pie congregazioni di nobili, di mercatanti, di artieri, di donne, di giovani! que' gesuiti stessi, ch' egli calunnia quali « propagatori dello *spirito d' irreligione*, maestri d' impure « dottrine, simili a coloro i quali contribuirono a indebolire, a discreditare, a spegnere la fede in tante parti « d' Europa » !!!

No, V. F., non mi regge lo spirito a proseguire più oltre. Aggiungo tre sole parole, quasi come a suggello al mio dire.

Parola prima al signor Gioberti. Mio rispettabile fratello! Voi con cotesti vostri *Prolegomeni* avete condotto lo scandalo sino al suo *perfezionamento*! - Che ne diranno i cattolici?.. Che ne diranno i non cattolici?.. Ed io vi chiamo al tribunale della vostra coscienza. Ed ella, coscienza, siccome spero, di cattolico e di prete, vi dirà, come il dato scandalo dovete togliere di mezzo con pronta e pubblica ed esemplare ritrattazione. Deh! che il suo Lamennais ed il suo Ronge non abbia in voi anco la Italia, vostra madre e mia!

Parola seconda a' gesuitofobi giansenisti e miscredenti; e fia la parola che il protestante tanto filosofo Bayle (*) diceva ai falsatori del vero: « Or che vi pensate « voi che andate pubblicando sì grossolane e invereconde « menzogne? Non vi accorgete, che per tal modo, anzichè raggiungere il vostro scopo, non fate che rendere vani i vostri sforzi? V' ha pure un' *arte al mal « dire*, diceva lo Scaligero, *est etiam ars maledicendi*! « E chi non conosce questo vero, non diffama già il

---

(*) Dizion. filosof. V. Annali.

« suo nemico, manifesta solo la trista voglia che ha « d' infamarlo. »

Parola terza a noi sacerdoti del vero. Havvi non pochi, tra' cattolici ancora, avversi alla Compagnia, or sia per preoccupazione, o in buona fede ancora, o per debolezza a non resistere alla corrente, e mostrarsi, come dicono, spregiudicati. Ora, o V. F., è nostro dovere trarli d' errore ed ammonirli, che vogliano tenersi in guardia, avvisandoli che la guerra, la quale a' gesuiti si fa, non a' loro si fa, ma sì alla cattolica Chiesa, per lei abbattere e distruggere, quelli abbattuti e distrutti. Voi lo udiste, nell' ultima nostra tornata, dalle labbra del nostro eminentissimo Padre e Pastore. Uditelo altresì per l' oracolo d' un grave Giornale (*), interprete ufficioso della fazioue filosofistica: « Il *gesuitismo* « non è che una *VECCHIA FORMOLA*... Nel duello a « morte che si combatte, *non si tratta de' gesuiti.* Si « tratta di sapere chi *la vincerà*, se il *CATTOLICISMO*, o « la *LIBERTÀ* »! E uditelo ancora dalla cattedra del Patriarca stesso di tutti gl' increduli (**): *Insino a tanto che si lasceranno sopravvivere i gesuiti in Europa, non si potranno scalzare da' fondamenti nè RELIGIONE, nè SOCIETÀ, nè TRONI* !!!

(*) Revue independante.

(**) Rivista d' Oxford e Cambridge, N. 3, Settembre 1843.

ANNOTAZIONI

(1) Di questo empio e scandaloso romanzo, intriso tutto colle più stomachevoli sozzure, da disgradarne, non che altri, lo stesso Aretino, e colle menzogne le più assurde e colle calunnie le più atroci, che la volteriana scuola abbia saputo mai inventare, si legga ciò che ne hanno scritto il signor Giovanni *Farflay*, i compilatori della *Rivista* di Oxford e di Cambridge (3 settembre 1845) ed il signore *Victor Joly*, nel suo libro *Des jesuites* (BRUXELL. 1845). E di cotesto infame romanzo abbiam dovuto vederne una traduzione nel nostro idioma italiano!!!

(2) A questa orribile dipintura de' gesuiti del secolo diciottesimo, contrapponghiamo la dipintura, che ne fa un grande e santo vescovo, contemporaneo di quel secolo, e di que' gesuiti, s. *Alfonso De Liguori*. Al magnanimo Clemente XIII, il quale, senza lasciarsi intimidire da quello che il signor Gioberti con tanta verità appella *grido* o *sdegno universale*, avea con solenne Bolla raffermato il gesuitico ordine, così scriveva quel santo: « Santissimo Padre! la Bolla che la Santità Vostra « ha dato fuori in *lode* e *conferma* della Compagnia di Gesù, ha « *rallegrato tutti i* BUONI, e specialmente me miserabile, che « tanto la stimo, vedendo il *gran bene che fanno* questi santi e « religiosi uomini in tutti i luoghi, dove sono, co' loro esempi, « e colle fatiche incessanti, che impiegano, nelle scuole, nelle « chiese, e in tanti oratorj di tante congregazioni che dirigono, « così colle missioni e prediche che cogli esercizj spirituali che « danno in tante chiese e monasterj di vergini, come anche « affaticansi nelle carceri e nelle galere: ed *io ne sono testimonio*... Il Signore (prosegue il Santo) ha voluto provarli in

« questi ultimi tempi con diverse contraddizioni e traversie! « Ma Vostra Santità, che è il Capo della Chiesa, e il padre co- « mune de' fedeli, gli ha consolati, consolando ancora *noi tutti* « *suoi figli*, con avere manifestato dappertutto colla sua santa « Bolla i pregi e i meriti della Compagnia. Così ha chiuso la « bocca ai malevoli che hanno cercato di screditare non sola- « mente i loro portamenti, ma anche il loro istituto. » - Chi mi legge, a qual de' due avrà maggior fede? al santo *Liguori*, o al chiarissimo Gioberti?...

(3) Morti meritamente??? Ascolti il signor Gioberti ciò che scrive il P. *Rispoli*, procuratore generale de' Liguorini, autore della vita del Santo (*Napoli* 1845). « Clemente XIII venne a « morte. Il suo successore fu agitato da più forti assalti. Ve- « deva il santo i torbidi eccitati nella Chiesa di Dio, prevede- « vane le più funeste conseguenze, ed era in preda al più « amaro dolore. *Tutto è trama*, diceva, *de' giansenisti* e di « *tanti miscredenti*!! Se questi ottengono di vedere distrutta « la Compagnia, non hanno più che pretendere. *Rovesciato* « *questo baluardo*, in *quale sconvolgimento* colla *Chiesa non ve-* « *dremmo* lo *Stato*?... I giansenisti non hanno in mira la sola « Compagnia, ma colla Compagnia la Chiesa e lo Stato... » Verissime e profetiche parole, del cui intero avveramento noi fummo testimoni! « E quando poi comparve il Breve di sospen- « sione » (sospensione sì veramente, perchè tale fu, nè per quello furono morti i gesuiti, come afferma sempre mentendo il signor Gioberti); quando poi comparve quel Breve, povero « Papa! esclamò il santo; che poteva egli fare nelle circostan- « ze in cui si trovava? Per noi non possiamo fare altro che « adorare gl' impenetrabili giudizj di Dio, e starcene tranquilli. « Perchè io son certo, che quando non restasse in avvenire « che un solo gesuita, questo solo sarebbe abbastanza potente « per ristabilire la Compagnia. » - E queste ancora verissime e profetiche parole!! Le ponga il signor Gioberti nella sua bilancia in contrappeso a quel suo ponderoso *meritamente morti*, e calcoli.

(4) Se i presenti gesuiti *rendano* immagine di que' primi apostoli che seminarono la fede nell'Asia, nell'Africa, nelle due Americhe, lo argomenti, no il passionato Gioberti, ma lo spassionato lettore, dalla statistica che gli presento delle attuali loro missioni:

1.° In *Asia*: nel *Bengala* un collegio a *Calcutta*; nel *Madurè* cinque stabilimenti; nella *Cina* un collegio; nella *Siria* un collegio e tre stabilimenti.

2.° In *Africa*: un seminario nell'*Algeria*, e tre stabilimenti.

3.° Nelle *Americhe*: al *Maryland* due collegii ed otto stabilimenti; nel *Massachusset* un collegio; nella *Pensilvania* tre collegii e nove stabilimenti; nel *Canadà* quattro stabilimenti; nel *Guatimala* un collegio; nella *Giammaica* un collegio; nel *Kentuky* due collegii; nella *Nuova Granata* un collegio ed uno stabilimento; nel *Paraguay* un collegio e sei stabilimenti.

Che ne dice il chiarissimo signor Gioberti? Sì che, per ridurla ad oro, il numero degli attuali gesuiti, che come quei primi apostoli del loro ordine *seminano la fede* nell' *Asia*, nell' *Africa*, nelle due *Americhe*, ascende presso al *migliajo*! numero che, fatta proporzione, supera il numero di quelli che erano prima del 1773. Nè conosciuto è pienamente dal pubblico il bene immenso che vi fanno, perchè le loro relazioni si tengono nelle particolari loro case, e poco è quello che se ne legge negli *Annali della Propagazione della Fede*.

(5) Di *morale rilassata*, di *dottrine impure* ec. ec. ad ogni piè sospinto incolpa i gesuiti il signor Gioberti. Una parola al severo accusatore: la morale, che si professa e s'insegna da' gesuiti, è quella stessa appunto che professata ed insegnata è dal santo vescovo e dottore *Alfonso De Liguori*!!! Bene ho detto *vescovo* e *dottore*. Perchè tutti sanno (lo dirò colle parole dell'eminentissimo signor cardinale arcivescovo di Ferrara Giovanni Ignazio Cadolini dette al clero ferrarese nel suo discorso per la tornata mensile 26 novembre 1845, pubblicato qui in Ferrara per le stampe del Bresciani): « Tutti sanno (ivi « pag. 42) essere il Liguori riguardato quale *ultimo de' dottori*

« della Chiesa, e l'*episcopato non può non ripararsi sotto le sue* « *insegne*. « - Ma mi piace che il signor Gioberti stesso risponda al signor Gioberti. Il signor Gioberti appunto ne' suoi *Prolegomeni* riconosce e confessa essere i gesuiti, non solo gli antichi, ma e quelli ancora della età nostra, quanto a' costumi, *PURI* e *IRREPRENSIBILI*. Or come? e questessi gesuiti sono poi da esso accusati d'un tale rilassamento di morale, da *vergognarsene gli stessi pagani filosofi*??? Ed in Francia, soggiunge il sullodato eminentissimo (l. c., p. 36–37), « In Francia, incolpansi, per « singolare contrapposto, non che di *lassa*, anzi di troppo *au-* « *stera* morale! E il conte di *Saint-Priest*, nel recente suo libro « sulla abolizione de' gesuiti, pretende che dopo le celebri « *Provinciali di Pascal*, dal rilassamento, ond' erano accagionati, « siano trapassati ad una *estrema incompatibile rigidezza*!! E ne « reca in prova le lettere inedite della celebre madama di « *Pompadour* all' ambasciatore francese in Roma, stimolandolo « a liberarla da' gesuiti, i quali non consentivano oltre la *in-* « *nocente di lei amicizia* »!!!



